

## Ricerca sul Cristo (settembre 2006)

### Indice

- Introduzione
- Pasqua, Ascensione, Pentecoste - Annunci da "Il destino dell'uomo" di Steiner (Oslo, maggio 1923).
- La missione del Cristo - Annunci da "Il Vangelo di Giovanni" (Amburgo 1908) di Steiner.
- Il passaggio dall'impotenza al risollevarsi da essa - Annunci da "Come trovare il Cristo?" (conferenza di Zurigo, ottobre 1918).
- Lo sviluppo dei tre sensi spirituali - Dallo studio sui 12 sensi.
- Cosa può voler dire accogliere coscientemente il Cristo? - Annunci da "Cristo e l'anima umana" (luglio 1914).

### Introduzione

Un anno fa mi è venuto incontro attraverso la maestra Giovanna C. il libro di conferenze di Steiner "Il destino dell'uomo".

Io ero immobilizzata in casa per una settimana, per una fortissima infiammazione al menisco. E' stata la condizione ideale per leggere e accogliere con calma gli annunci di Steiner contenuti in questo ciclo di conferenze.

Li ho trovati particolarmente chiari e intensi, ricchi di pensieri che sembrano voler parlare al cuore di chi li accosta, per illuminare alcuni misteri di fondo del vivere. Una sintesi del cammino evolutivo del cosmo e dell'uomo che conduce fino a quello che Steiner chiama l'evento centrale dell'evoluzione: l'incarnazione, morte, resurrezione del Cristo.

Alcune conferenze mi è sembrato che si potessero anche leggere ad alta voce, come si farebbe con una poesia o una prosa, come potrebbe avvenire per esempio con un canto di Dante.

Nelle ultime tre conferenze de "Il destino dell'uomo" Steiner parla di Pasqua, Ascensione e Pentecoste e ne illumina i significati per l'uomo di oggi in un modo che mai avevo incontrato prima (nella esegesi cristiana tradizionale).

*L'antroposofia - dice Steiner - è nata per aprire il cuore, l'orecchio e tutta l'anima dell'uomo al mistero del Cristo. Oggi se gli uomini non si apriranno alla conoscenza spirituale, il Cristo andrà perduto. E ogni uomo è chiamato in prima persona a rispondere all'offerta del Cristo.*

Ho sentito questo appello come qualcosa che mi riguarda direttamente e ho deciso di dedicare la mia ricerca di quest'anno a un approfondimento conoscitivo e di contemplazione del Cristo, riaccostandomi a tutte le offerte di Steiner sul Cristo che già in passato avevo incontrato.

Come vivo questa ricerca? come un'esperienza di cui non vedo ancora non solo la meta, ma neanche il tornante successivo. Per ora è uno "stare in compagnia" di questi misteri, accorgersi che suscitano venerazione, cercare di coglierne qualche senso per la mia vita concreta.

A un certo momento dell'anno la nostra amica Dianella mi ha proposto di preparare qualche incontro per presentare al nostro mini-gruppo i temi principali accostati nel mio lavoro.

E questa, come già tante volte in passato, è stata per me un'occasione per dare alla mia ricerca un carattere ancora più vivo e legato alla vita. Così sono nati alcuni incontri in cui ho cercato di sintetizzare i principali annunci sul Cristo accostati durante

la mia ricerca fino a quel momento, e ho accennato ad alcune mie piste di attualizzazione che potessero suscitare anche in loro il desiderio di un lavoro analogo.

**Pasqua, Ascensione, Pentecoste:  
annunci presi dalle conferenze di Steiner: "Il destino dell'uomo" (Oslo,  
maggio 1923).**

### ***In che epoca si incarnò il Cristo***

Steiner parla della formazione dell'essere umano in relazione al suo rapporto con il mondo spirituale, considerandone la storia fin dalle epoche più remote.

Nei tempi antichi l'uomo era per così dire "meno inserito" nel suo corpo fisico di come lo è attualmente, e questo gli permetteva di sentirsi in reale collegamento col mondo spirituale e di avere la certezza della sua esistenza. In seguito, man mano che si compiva il suo processo di incarnazione, arrivò il momento in cui il legame stretto col suo corpo fisico non gli permetteva più di conoscere i segreti del mondo spirituale. Questo portò l'uomo ad avere un *rapporto con la morte* del tutto diverso da prima. Mentre prima la morte era sentita come una "porta" per ritornare nel mondo spirituale - dopo aver depresso il corpo fisico - ora invece si presentava come un fatto inquietante e totalmente misterioso. - Che ne sarà del mio spirito? Morirà anch'esso come il corpo?

Fu il periodo in cui l'uomo cominciò a trovarsi di fronte *all'enigma della morte*. A quell'epoca, soltanto nelle dottrine degli antichi misteri<sup>1</sup> si sapeva che è la forza del Cristo quella che dà la possibilità di mantenere il proprio spirito vivo anche quando muore il corpo. Ma questa era una conoscenza che l'uomo comune non aveva più. D'altra parte solo immedesimandosi completamente con il proprio corpo, l'uomo *poteva diventare un essere libero*, un Io autonomo, non influenzato coscientemente dal mondo spirituale. In altre parole l'uomo poteva diventare *libero* solo perdendo completamente quella forma di chiarezza spirituale nella quale era immerso in precedenza.

Il Cristo si incarnò proprio in quell'epoca, per offrire all'uomo la possibilità di trovare un modo nuovo di unirsi al mondo spirituale, senza dover rinunciare alla conquista della libertà.

Quando gli esseri spirituali assunsero figura umana nel Cristo Gesù<sup>2</sup>, dice Steiner, questo evento fu compiuto *per tutta l'umanità*, indipendentemente dalla coscienza che l'uomo aveva del Cristo, così come il sole splende e riscalda *tutta* la terra.

### ***Scienza dello spirito e mistero del Cristo***

Man mano però che passarono i secoli gli uomini aumentarono la loro libera capacità conoscitiva. E sempre più anche in futuro, sarà necessario che gli uomini possano conoscere e incontrare nel loro cuore e nella loro coscienza l'evento della morte e resurrezione del Cristo.

La scienza dello spirito, che è solo all'inizio del suo cammino e dell'esplicazione della sua funzione, dovrà trovare le parole adatte all'uomo di oggi per presentare, far conoscere e far comprendere il mistero del Cristo.

La scienza dello spirito vorrebbe riuscire a parlare il linguaggio del Cristo, per far conoscere il Cristo veramente, il Cristo che con la sua incarnazione, morte e resurrezione ha fatto della terra e dell'uomo la sua dimora.

---

<sup>1</sup> Prima dell'incarnazione del Cristo, per entrare nei mondi spirituali c'erano centri religiosi o centri di arte e scienza, detti "Misteri". I discepoli erano chiamati "iniziandi". Occorreva un maestro spirituale che insegnasse loro come conoscere il mondo spirituale e il Cristo. L'unica via era quella di "uscire" dal corpo, cioè di sviluppare una vita animica "libera" dal corpo. Questa esperienza veniva chiamata *iniziazione*.

<sup>2</sup> Vedi Steiner, i primi capitoli del Vangelo di Giovanni.

### ***Dall'antica chiaroveggenza al cammino di ricerca spirituale***

Nei tempi antichi - dice Steiner - l'uomo riceveva, specialmente durante l'invecchiamento del proprio corpo, una forma di conoscenza spirituale, di chiaroveggenza.

Oggi quella conoscenza spirituale l'uomo la può raggiungere solo grazie a una *forza dell'anima*, e a sua volta questa forza dell'anima la si acquisisce grazie a una progressiva e cosciente unione col Cristo.

Nelle epoche passate l'uomo sperimentava spiritualmente i processi che avvengono nella natura, sentiva la natura come un essere animato e vivente.

E, soprattutto invecchiando, aveva un rapporto sempre più reale con la parte spirituale che vive nella natura. In compenso non percepiva il proprio Io autonomo. L'uomo in sé stesso sentiva la presenza degli esseri spirituali, ed era dipendente da essi, ma non era ancora un essere libero.

Oggi invece l'uomo, dopo aver perso l'antica chiaroveggenza, è un essere libero, non condizionato dalla presenza evidente dell'essenza spirituale della realtà, sia del macrocosmo sia del microcosmo.

Il suo compito allora è quello di ritrovare la coscienza dell'essenza spirituale delle cose *attraverso una sua forza interiore e un lavoro di ricerca libero e individuale*.

### ***Dall'Ascensione alla Pentecoste***

Dopo la morte del Cristo i discepoli persero gradualmente la capacità di vedere il Cristo risorto nel suo corpo spirituale, fino al punto - con l'Ascensione - di pensare che Cristo li avesse abbandonati del tutto.

I discepoli vissero allora una *esperienza di dolore* immenso.

Ma in realtà - dice Steiner - ogni vera conoscenza nasce dal dolore e dalla sofferenza. E soltanto dal profondo dolore animico che provarono i discepoli durante l'Ascensione poté derivare il mistero della Pentecoste.

Il Cristo dopo l'Ascensione aveva inviato il suo spirito che permise loro di sentirne la presenza nella propria interiorità e non più all'esterno.

Nei discepoli, in seguito al dolore per la scomparsa del Cristo risorto, sorse quella *forza dell'anima* che è appunto *la nuova via* per collegarsi allo spirituale.

Il *dolore* dunque come requisito essenziale per poter compiere un passo evolutivo importante di coscienza e di conoscenza spirituale.

"Quando si cerca di seguire il cammino verso i mondi spirituali - con i mezzi della conoscenza indicati dalla scienza dello spirito - si può arrivare a un risultato se si sopportano le esperienze di dolore che la vita ci porta incontro. *Senza soffrire anche molto ed essere così liberati dall'oppressione del dolore*, non si può conoscere il mondo spirituale"<sup>3</sup>

### ***Una nuova via di conoscenza verso il Cristo***

Steiner parla di "mezzi della conoscenza" indicati dalla scienza dello spirito.

Ci si può chiedere: *conoscenza* in che senso?

Non in senso intellettualistico, razionale, staccato dalla vita e dalla propria interiorità, ma nel senso di un lavoro interiore vissuto con quell'atteggiamento di disponibilità a una forma di spregiudicatezza senza preconcetti, di apertura e accoglienza verso il mistero, che è la base per iniziare un cammino di ricerca spirituale e di metamorfosi. La scienza dello spirito intende aprire *quella nuova via* per condurre gli uomini alla conoscenza del mondo spirituale attraverso dei sentieri da lei indicati.

---

<sup>3</sup> Da "Il destino dell'uomo" VII conf. pag.111

C'è un filo che collega tutti gli annunci che Steiner ci offre. Cercare questo filo, cercare di collegare tante sue offerte conoscitive che si illuminano e si completano a vicenda è un modo per mettersi su questa "via nuova" di conoscenza.<sup>4</sup>

Per molti secoli le parole dei vangeli aiutarono gli uomini a indirizzare il loro cuore al mistero del Cristo. Ma oggi se non si aprirà una "nuova via" verso il Cristo diventeremo del tutto estranei alle parole dei vangeli. Oggi - dice Steiner - se gli uomini non si apriranno alla conoscenza spirituale il Cristo andrà perduto. Il Cristo ormai è presente sulla terra e non è più nell'essere spirituale del sole come prima della sua incarnazione. Il Cristo dopo l'evento del Golgota lo si incontra attraverso *forze di conoscenza che si acquisiscono mentre si è sulla terra*, mentre si è incarnati. E' durante la nostra vita terrena che possiamo lavorare per conoscerlo e accoglierlo.

Col suo progressivo incarnarsi l'uomo viveva realtà sempre più inconciliabili: spiritualità da un lato e incarnazione nella materia dall'altro, rapporto diretto col mondo spirituale e libertà individuale, conoscenza del divino e individualità autonoma. Fino al momento in cui l'evento del Cristo sulla terra non diede una svolta radicale a questa situazione, offrendo la possibilità di rendere conciliabili queste realtà in modo nuovo.

Da quell'evento in poi un nuovo rapporto cosciente fra l'uomo e il mondo spirituale è stato reso possibile, da quando cioè il Cristo ha fatto della terra e dell'uomo la sua dimora.

Questo rapporto è possibile ma non è già determinato, è solo un'offerta che l'uomo può accogliere e sviluppare o al contrario lasciar cadere e allontanare.

Questo è lo stile del Cristo, che non scavalca mai la libertà dell'uomo: offrire un seme il cui sviluppo è affidato alla libera e cosciente iniziativa del singolo individuo.

### **La missione del Cristo: annunci presi dalle conferenze di Steiner: "Il Vangelo di Giovanni" (Amburgo 1908).**

*Il Vangelo di Giovanni* è una miniera di annunci sul Cristo e sulla sua missione. Sono annunci che si possono accostare e riaccostare infinite volte perché sempre svelano i loro doni, un po' più a fondo.

Nella terza conferenza Steiner presenta *il Cristo come il grande vivificatore dell'io umano*.

La missione del Cristo è quella di portare l'uomo ad avere una forza interiore che gli permetta di sentirsi un Io individuale.

Cosa intende Steiner dicendo che il Cristo è venuto per rafforzare l'io dell'uomo? Intende parlare dell'io eterno che dimora nell'intimo dell'anima umana.

"Quando parlo dell'io, intendo parlare dell'io eterno nell'uomo, che è uno col fondamento spirituale dell'universo. Quando parlo di questo io menziono qualcosa che dimora nell'intimo dell'anima umana. Se qualcuno mi ascolta, quegli non accetta la mia testimonianza, cioè non mi comprende affatto. Io non posso infatti parlare di qualcosa che passa da me a lui chiaramente, perché in tal caso egli non sarebbe autonomo. Perciò il Dio che io annuncio, ciascuno lo deve trovare in sé stesso, come suo proprio eterno fondamento".<sup>5</sup>

### ***Cristo offre all'uomo la forza per passare dall'anima di gruppo all'io individuale.***

---

<sup>4</sup> In particolare il sentiero della conoscenza (descritto in Teosofia) e gli esercizi interiori (proposti nei primi capitoli di Iniziazione) sono due strade concrete offerte da Steiner.

<sup>5</sup> Da Vangelo di Giovanni V conf. pag 89, 90

Nell'Antico Testamento l'uomo sentiva sé stesso soprattutto come parte di tutto un popolo, e non come un singolo io individuale, tanto da dire: "la mia coscienza risale fino ad Abramo, padre dell'intero popolo. Noi - io e Abramo - siamo uno. Un io comune ci abbraccia tutti, nelle mie vene fluisce lo stesso sangue del padre Abramo".<sup>6</sup>

E' interessante quello che Steiner dice a proposito di Giovanni Battista. "Io sono la voce di uno che chiama, nella solitudine". Solitudine intesa come sentirsi un *io singolo*, che si contrappone al sentirsi soltanto appartenente al proprio popolo, al gruppo dei propri consanguinei.

La *solitudine* diventa allora un *requisito fondamentale* per fare un passo evolutivo di autocoscienza e per compiere un percorso spirituale individuale.

Anche Rilke nelle sue "Lettere a un giovane poeta" parla della solitudine come di una condizione di fondo dell'essere umano. E' grazie alla solitudine, che può sorgere nell'uomo la spinta a *muoversi*, ad *aprirsi* all'ignoto, a *cercare* il senso della vita e della morte in campi non ancora conosciuti.

### ***Cristo dà impulso per passare dall'amore legato al sangue all'amore più universale.***

Finché gli uomini non si sentivano come singoli io, ma solo come anima di gruppo, conoscevano solo l'amore legato alla consanguineità e rivolto a quelli che erano simili a loro. Cristo apre nell'uomo la possibilità di passare oltre l'amore per i consanguinei, per aprirsi verso un amore rivolto anche a persone non della famiglia.

"Tutta la missione del Cristo consiste nell'infondere entro l'anima dell'uomo la piena forza dell'io, l'autonomia interiore. Il singolo io dovrà sentirsi pienamente autonomo e indipendente e ogni uomo dovrà sentirsi unito al prossimo mediante l'amore liberamente offerto. Mentre nei tempi antichi gli uomini amavano solo coloro che erano legati da legami di sangue, il Cristo venne per spiritualizzare l'amore, per scioglierlo dai legami del sangue e per infondere la forza per dare impulso all'amore spirituale"<sup>7</sup>.

La mescolanza di stirpi diverse - così come è narrata nell'episodio delle nozze di Cana - è il segno di questa nuova forma di amore. La consanguineità non cessa di esistere ma ad essa si aggiunge la possibilità di un amore più universale.

### ***Grazie a Mosè è stata data la legge, grazie a Cristo sono state generate verità e amore all'azione*** (Prologo v.17)

Nell'Antico Testamento gli uomini compivano il bene per obbedire alla legge del Signore, data da Mosè attraverso i dodici comandamenti. Il Cristo invece suscita nell'uomo la possibilità di generare dentro di sé *verità* e *amore all'azione*, di generare con le proprie forze un nuovo processo conoscitivo e una nuova intuizione morale. Porta incontro all'uomo la possibilità di amare per propria libera scelta e non per dovere.

C'è un bellissimo scritto di Pietro Archiati che illumina alla comprensione di questo versetto del prologo. Lo riporto qui di seguito.

Nel prologo del Vangelo di Giovanni, che è una specie di apertura programmatica, un riassunto di tutta l'evoluzione, c'è il versetto 17 che dice:

"Grazie a Mosè è stata data la legge, grazie a Gesù Cristo è stata generata grazia e verità" (χαρις και αληθεια).

Tramite Mosè è "stata data" la legge: questo è il carattere fondamentale di tutta l'evoluzione prima di Cristo. Mosè sta a rappresentare tutto ciò che ha

<sup>6</sup> E' quella che Steiner chiama "anima di gruppo"

<sup>7</sup> Da Vangelo di Giovanni V conf. pag. 79,80

condotto l'umanità secondo una legge esterna, la legge sinaitica, scritta sulle tavole di marmo, non ancora scritta nel cuore degli esseri umani. In altre parole, il carattere dell'evoluzione prima di Cristo, il carattere dell'evoluzione prima della libertà, prima dell'Io Sono, è quello di una *conduzione dal di fuori*. Ed è interessantissimo che, siccome la legge non è ancora qualcosa che sgorga vivamente dall'interno, deve "essere data" già bella fabbricata. Non è l'essere umano a partecipare alla creazione di questa legge che è data dal di fuori e lui deve osservarla.

Quando subentra la svolta dei tempi, abbiamo la pienezza di tutti i tempi evolutivi, che coincide con la pienezza dell'essere umano. Nel Cristo è già anticipata tutta: noi, un secolo dopo l'altro, la conquisteremo. Ecco perché l'evento del Cristo è il fenomeno della pienezza dei tempi, della totalità degli impulsi evolutivi: per una conoscenza filosofica, metafisica, volta a interpretare l'essere umano, non c'è nulla di più inesauribile del fenomeno del Cristo. Abbiamo il mistero dell'essere umano che assurge, nell'evoluzione, alla sua dignità divina, all'autonomia interiore spirituale, alla libertà.

Che cosa porta Gesù Cristo? Giovanni non dice che ci dà grazia e verità, perché se ce le desse per noi sarebbe un moto dal di fuori: vedete quanto sono precisi questi testi? I testi evangelici, soprattutto quello di Giovanni, sono di una precisione di fronte alla quale i nostri libri di fisica e di matematica impallidiscono: ma bisogna tornare al vero testo greco di Giovanni, perché tutte le manipolazioni delle traduzioni, hanno fatto sorgere grossi travisamenti.

Attraverso Gesù Cristo, attraverso la presenza e l'esperienza dell'lo Sono, "sorge" (*εγενετο*, da *γινομαι* = nasco): in questa parola c'è la Genesi la *capacità di generare dal di dentro un processo creativo vivente*. Di generare che cosa?

Una duplice realtà: *χαρισ και αληθεια*; *αληθεια* viene tradotto con *verità*: ma il Cristo non è venuto a darci la verità. Che differenza ci sarebbe fra il dare la legge e il dare la verità? Anche la legge ha dei contenuti di verità, ha dei contenuti spirituali. No, il Cristo non dà nulla, il Cristo *rende capaci*, *suscita nell'essere umano la potenzialità di una generazione interiore*, espressi in questo *εγενετο*. Che cosa sorge dentro all'essere umano, grazie a questa trasformazione interiore? Per prima cosa gli *intuiti conoscitivi*: *αληθεια* viene da *α* (alfa privativo) e *λανθανο* (*lanthano*) = *nascondo*.

Ricorderete che Lantano è uno dei fiumi che in Dante è detto Lete: il Lete è la dimenticanza. La dimenticanza è un fenomeno fondamentale del nascondere: quando si dimentica qualcosa, vuol dire che la rappresentazione scende giù nella corporeità e, diventando organica, viene coperta dal velo della dimenticanza e io non me la ricordo più. Quindi *αληθεια* significa *togliere il velo, svelare*. La parola greca che noi traduciamo con *verità* significa: "senza velo della dimenticanza".

La "filosofia della libertà" di Steiner che cosa mi dice? La stessissima cosa. Nella percezione il mondo è velato, la realtà vera è nascosta, oscurata. E come si trova la verità, la realtà vera? Togliendo il velo della parvenza della percezione attraverso il pensare, attraverso il concetto. Quindi la percezione della rosa è l'oscuramento, il velamento della rosa: la percezione della rosa mi nasconde la rosa vera. Perché? Per dare la possibilità a me di andare dietro al nascondiglio e ritrovare la rosa vera: perché pensare significa trovare io stesso, rimuovendo questo velo, la sostanza della rosa. Tutto questo mistero che "La filosofia della libertà" spiega così bene, il greco ce l'ha nella parola

stessa: trovare la verità significa togliere il velo, cercare al di là del velo della percezione e cogliere, per attività pensante, intuitiva e creatrice, la realtà vera delle cose. Il Cristo ci rende capaci di genesi interiore, di comunione, sostanziale. Ecco la capacità che ci ha portato il Cristo.

E la seconda cosa che il Cristo porta?: è la "χαρις" il mistero del morale. "αληθεια" è il mistero conoscitivo, "χαρις" (che noi, purtroppo, traduciamo con "grazia") è l'amore all'azione. Dice Steiner che nell'esoterismo cristiano dei primi secoli, questa parola greca aveva un significato ben preciso: è la forza dell'anima di compiere qualcosa nella libertà, di agire per amore dell'azione stessa, non per dovere. Quindi il Cristo rende capace l'essere umano di compiere tutte le sue opere gratuitamente, graziosamente, con la forza della "χαρις": perché il suo essere lo vuole, come autorealizzazione. Questa duplice genesi interiore è la processualità vivente della libertà, è l'esperienza della libertà.

Quindi Gesù Cristo è l'esperienza vivente, processuale, sempre nuova e libera, delle intuizioni conoscitive (αληθεια) e delle intuizioni morali (χαρις).

La possibilità di trovare attualizzazioni concrete, legate alla propria esperienza di vita, per ognuno di questi annunci, è tutta affidata all'iniziativa e all'immedesimazione individuale.

### **Il passaggio dall'impotenza al risollevarsi da essa: annunci presi dalla conferenza di Steiner: "Come trovare il Cristo?" (Zurigo, ottobre 1918).**

Nella conferenza "Come ritrovare il Cristo?" Steiner parla di quello che secondo me è il cuore, l'essenza della Pasqua di Cristo: la possibilità del *passaggio dalla morte alla vita*.

L'uomo oggi, dice Steiner, può fare una duplice esperienza:

- Sperimentare la propria *impotenza* di fronte all'aspirazione di congiungersi col divino. Temere perciò che l'anima sia condannata a morire quando muore il proprio corpo, o quantomeno avere forti dubbi in proposito.
- Sperimentare che è possibile superare questa impotenza, questa morte dell'anima oltre che del corpo, se ci si rivolge a quello che ci può offrire lo spirito. Allora si può sperimentare che c'è dentro di noi una *forza risanatrice*.

Per fare questa duplice esperienza non occorre avere sviluppato facoltà spirituali speciali (soprasensibili). Occorre solo riflessione su sé stessi e capacità di superare un certo orgoglio per cui l'uomo si affida solo alle proprie forze.

Occorre riuscire a *sperimentare sia l'impotenza sia la forza di risollevarsi da essa*, allora si fa l'esperienza del Cristo in noi. Il Cristo ha vissuto morte e resurrezione, le ha vissute entrambe!

Vivere l'esperienza cristiana in noi è vivere entrambe queste realtà: l'ostacolo e il superamento di esso, è vivere il *passaggio dall'uno all'altro* (Pasqua vuol dire appunto passaggio).

Penso a tutte le occasioni di "passaggio" che la vita ci porta incontro quotidianamente. Con questa nuova ottica si può cominciare a capire che l'*ostacolo* (dal piccolo contrappunto a tanti altri infiniti esempi di ostacoli, anche grandi) spesso si rivela fecondo: come una forte occasione di crescita, di ampliamento delle proprie conoscenze e anche risorse interiori.

Quando l'uomo si esprime attraverso la parola, attraverso il linguaggio - dice Steiner, può solo accennare alla realtà completa, ultima delle cose, non la può esprimere completamente. L'uomo sperimenta l'impotenza del proprio linguaggio, che "smorza" la verità. Per superare questa impotenza è bene descrivere la realtà delle cose dai più

svariati punti di vista (il contrario del dogmatismo!). Solo così ci si avvicina di più all'essenza delle cose.

Anche Satish Kumar<sup>8</sup> propone questo approccio alla verità, nel suo percorso di ricerca, e anch'io lo condivido molto.

Parlare è un po' come l'euritmia che con un susseguirsi di diversi gesti e movimenti cerca di rendere visibile quello che sta rappresentando, sia musica che parole.

Steiner dice: "Quando gli uomini si chiedono oggi: come trovare il Cristo? è giusto rispondere che il Cristo non lo si raggiunge con una mistica comoda, ma solo quando si abbia il coraggio di collocarci direttamente nella vita". "Non parole vogliamo offrire con l'antroposofia, ma un nuovo spirito".

Non trasmettere solo parole quindi, anche attraverso il proprio lavoro di ricerca, ma cercare di trasformare le nostre parole in vita, in atteggiamento del cuore.

Penso a un nuovo modo di aiutare i bambini nella crescita, a un nuovo atteggiamento pedagogico, a un nuovo modo di curare gli ammalati, di fare arte e così via.

### **Lo sviluppo dei tre sensi spirituali: dallo studio sui 12 sensi.**

Per lo sviluppo dei tre sensi spirituali, che hanno un profondo legame con le forze cristiche, rimando alla mia ricerca sui 12 sensi.

### **Cosa può voler dire accogliere coscientemente il Cristo? Annunci presi dalle conferenze di Steiner: "Cristo e l'anima umana" (luglio 1914).**

Nel ciclo di conferenze "Cristo e l'anima umana" Steiner offre una grande fonte di nutrimento e di illuminazione a chi si ponga questa domanda.

Rimando agli appunti di ricerca che ho scritto proprio su questo testo, e aggiungo qui solo una considerazione personale nata in questa fase del mio percorso.

Il mantra di S. Paolo, ripreso da Steiner, "non io ma Cristo in me" è un pensiero che mi accompagna col suo mistero, e fa come da sfondo allo svolgersi della mia vita, ma per ora lo sento ancora piuttosto lontano. Solo ogni tanto mi sembra più accessibile e più reale. Per esempio quando penso all'atteggiamento che si ha nel proprio lavoro e più in generale nelle esperienze che si vivono quotidianamente. Ideali, necessità economica, passione per il campo in cui si opera, ambizione, fedeltà a una scelta, senso di responsabilità, onestà, sono altrettanti diversi possibili aspetti che caratterizzano lo stile e le motivazioni con cui si lavora e si vive.

Vivere con l'atteggiamento del "non io ma Cristo in me" potrebbe rivelarsi come un'ispirazione e un forte sostegno. E potrebbe diventare pian piano l'atteggiamento fondante rispetto a tutti gli altri.

---

<sup>8</sup> Satish Kumar, indiano che vive e lavora prevalentemente in Inghilterra, ha dedicato la sua vita ad approfondire i temi della pace e dello scambio fecondo fra culture diverse. Il suo itinerario di ricerca è esposto principalmente nel libro "You are therefore I am".